Pronubi i vampiri?

LONDRA — Sembra proprio che Sharon Tate (nella foto) sposerà Roman Polanski. L'attrice ha interpretato sotto la guida del regista anglo-polacco, e al fianco di lui in quanto attore, « Per favore non mordermi sul collo », film satirico sul mondo dei vampiri che è già stato presentato anche in Italia.

discoteca

Arrivano i Blue Note

Arrivano finalmente in Italia i dischi della Blue Note, famosa etichetta che dal '39, anno in cui la fondarono a New York due emigrati tedeschi, si dedica esclusivamente al jazz: l'importante iniziativa si deve alla Belldise Italiana, che ha già fatto cominciare a conoscere da noi i dischi d'avanguardia dell'ESP e che presenterà una cinquantina di Blue Note all'anno.

Poco rappresentato su disco e sempre in difficoltà nel trovare ingaggi, Cecil Taylor ha finalmente ottenuto il suo primo regolare contratto discografico: *Unit Structures* è uno dei dischi più importanti usciti nell'ultimo anno e mette in luce un aspetto nuovo, più maturo, del pianista negro-americano, quello di leader nel senso più pieno: infatti, qui, il suo pianismo s'integra totalmente con l'idea generale e unificatrice del gruppo, e la ricchezza strutturale dell'album non ha forse precedenti nel jazz, così come non l'ha quel particolare tipo di forza ritmica che in Tylor e nei suoi collaboratori (il fedele partner Jimmy Lyons al sax alto, Eddie Gale Steven jr. tromba, Ken McIntyre, sax alto, oboe e clarino, Henry Grimes e Alan Silva, bassi, Andrew Cyrille, batteria) sembra autogenerarsi passo per passo (Blue Note stereo 84237).

Symphony for Improvisers è il secondo LP per la Blue Note dell'ex partner di Ornette Coleman, il cornettista Don Cherry, il quale si è andato sempre più liberando delle proprie suggestioni tematiche che non stanno più in agguato, adesso, pronte a «bloccare» lo slancio solistico delle singole voci. Questa « sinfonia » non è una suite, ma un ampio pannello di improvvisazioni totalmente libere, dove i temi o le « parti » sono piuttosto variazioni di colori e umori. Don Cherry è affiancato dai francesi Karl Berger (vibrafono e piano), ispirato ma non soggiogato da Taylor, e Jenny Clark, secondo contrabbasso, accanto all'americano Henry Grimes. Eward Blackwell è alla batteria, mentre l'italo argentino Lee « Gato » Barbieri, che ha soggiornato a lungo in Italia, si riconferma intelligente e sensibile contrappunto del leader. S'ascolta, inoltre, il sorprendente Pharaoh Sanders, al piccolo, nella prima facciata, e al sax tenore, nel secondo e terzo assolo dell'altra facciata (Blue Note stereo 84247).

Rollins ritrovato

East Broadway Run Down ci riporta il miglior Sonny Rollins, dopo una serie di alti e bassi e soprattutto d'incertezze. Finalmente, il saxofonista sembra aver ritrovato la propria strada e il suo gattesco, ambiguo tenore giostra bizzarramente e con inventiva nel lungo pezzo che dà titolo all'album, assecondato da Freddie Hubbard, la cui tromba non è forse mai stata così felice, creativa ed essenziale come in questo assolo. Al basso è Jimmy Garrison e alla batteria Elvin Jones, qui, naturalmente, più « avaro » che non con Coltrane. Hubbard è, invece, assente negli altri due pezzi dell'LP (Impulse A-9121).

d. i.

Congresso di teatro latino-americano

CITTA' DEL MESSICO, 26

Nel prossimo mese di febbraio si svolgerà a Città del Messico il Congresso latino-americano di teatro, con la partecipazione di rappresentanti dei paesi del Centro e del Sudamerica. Prenderanno parte alla manifestazione autori, registi ed attori, non solamente per rappresentare opere, ma anche per partecipare ai dibattiti

A marzo-aprile

«Festival di primavera» del Teatro club

Il programma dell'undicesima stagione dell'associazione culturale romana si svolgerà al Valle

L'undicesima stagione del Teatro Club si aprirà nei primi giorni di gennaio al Teatro Valle e si svolgerà con la collaborazione del Teatro Stabile di Roma, in quanto i due organismi hanno ravvisato la complementarietà delle proprie attività e delle proprie funzioni. La stagione è divisa in spettacoli a carattere letterario, di approfondimento culturale per la proposta e la concretizzazione scenica di nuovi argomenti e di indagine per la comprensione dei popoli attraverso « ritratti » in cui le « voci » più significative di una collettività trovino un omogeneo risultato teatrale, anche in riferimento alla più viva attualità.

E' inoltre annunciato, per marzo-aprile, il secondo Festival di primavera, con la partecipazione di compagnie, attori e autori di Parigi, Londra, Mosca, New York e Tokio. Ed ecco gli spettacoli in programma. *Serie letteraria:* « Palazzeschi », a cura di Niccolò Gallo; « Poesia italiana », a cura di Cesare Garboli; « Rafael Alberti e la Spagna », a cura di Dario Puccini; « Carlo E. Gadda », a cura di Niccolò Gallo. *Serie « due culture »:* « La rivoluzione biologica », a cura di Adriano Buzzati Traverso. *Serie ritratti di popoli:* « Voci dell' India », « Ebrei ed arabi ». « Poesia del Terzo Mondo ». Per le produzioni realizzate direttamente dal Teatro Club le regie saranno affidate a Edmo Fenoglio.

Tre testi per «Teatro 3»

Si è costituito a Roma un nuovo complesso teatrale: si chiama *Teatro 3*, dal numero dei suoi principali elementi: due giovani attori, Antonio Salines e Magda Mercatali, già noti per aver partecipato a spettacoli di prosa e di *cabaret*, e un giovane regista, Guido Mazzella. Al gruppo si è unito anche Franco Sabani e inoltre, al primo spettacolo, che andrà in scena al Teatro Centrale di Roma il 10 gennaio, prenderà parte il giovanissimo attore della TV Roberto Chevalier. La prima commedia, che il nuovo complesso presenterà al pubblico è *Daisy Daisy desiderio* (titolo originale « L'été ») di Romain Weingarten, nella traduzione di Ennio Flajano.

Segue poi, in cartellone, *Neurotandem*, un lavoro a due soli personaggi di Silvano Ambrogi, l'autore dei *Burosauri*. In *Neurotandem* si palesano intenzioni parodistiche e satiriche nei confronti della nevrosi e dell'erotismo.

Ancora in programma *Offese al pubblico*, un testo provocatorio del ventiquattrenne scrittore tedesco Peter Handke.

« Sovversivi » agli « incontri » di Montecarlo

MONTECARLO, 26

Il film *Sovversivi* dei fratelli Taviani rappresenterà l'Italia agli Incontri internazionali « Cinema e civiltà » che si svolgeranno nel Principato di Monaco dal 3 al 7 gennaio. Nel corso della manifestazione saranno presentati dieci film inediti o non sfruttati commercialmente, che daranno una testimonianza sulla civiltà contemporanea, e permetteranno alle personalità del cinema e delle lettere presenti alla manifestazione, di analizzare la società attuale.

Il primo numero di «Questo cinema»

Questo cinema è il titolo di un nuovo periodico cinematografico, il cui primo numero è uscito in questi giorni. Edito dalla Biblioteca « Umberto Barbaro », il giornale « vuole essere un tentativo di affrontare la problematica del cinema in termini che contemplino la priorità dell'interesse generale su quello particolaristico ». *Questo cinema*, del quale Mino Argentieri è il direttore responsabile, ha un comitato direttivo composto da Libero Bizzarri, Callisto Cosulich, Giacomo Gambetti, Lino Micciché e dallo stesso Argentieri. « Il nostro impegno — è scritto nell'editoriale del primo numero del giornale — è ricercare e proporre, di volta in volta, soluzioni che concilino i diritti della cultura e dell'arte con le esigenze di una sana e solida economia cinematografica ».

Dopo il convegno di Bologna

Possibile un cinema senza le strutture?

E' la proposta di Zavattini il quale auspica film « di tanti per tanti » - I diktat della televisione impongono ai cineasti un'umiliante schiavitù

Una delle comunicazioni più concrete al convegno di Bologna sulle prospettive del cinema italiano, e in questo ambito tra le più oggettivamente pessimistiche, è stata quella del critico televisivo Ivano Cipriani sui « Rapporti tra cinema e TV ». E ce n'era più d'un motivo, alla luce dell'importanza e della prevaricazione che il nuovo ente è venuto assumendo nella vita italiana e, per converso, dell'occasionalità e della soggezione con le quali i responsabili del cinema (ancora una volta l'ANICA) hanno, si fa per dire, affrontato anni fa il problema della concorrenza e, più recentemente, quello della coesistenza.

Tutto quello che la televisione ha guadagnato, il cinema lo ha perduto. E oggi al tavolo della trattativa è la prima che detta legge al secondo. E' noto che alcuni produttori e alcuni autori di cinema, destinati ad aumentare nell'immediato avvenire, prestano la loro opera alla TV. Ma la prestano alle condizioni di quest'ultima, che sono semplicemente umilianti. Il telefilm nazionale nasce condizionato da un accordo che assegna alla TV *« la preminente responsabilità nell'impostazione... fin dalle fasi iniziali relative ai soggetti, alle sceneggiature, alla scelta del regista e del cast »*. Come se non bastasse, tale « preminenza » si estende anche al prodotto finito che sia stato a suo tempo concepito per il cinema, poiché i vecchi film italiani che passeranno sul piccolo schermo dovranno essere *adattati* allo scopo. Se la « versione televisiva » opportunamente ridotta sarà effettuata dagli stessi autori e produttori, bene (è il caso di *Giulietta e Romeo* sforbiciato, a quanto si dice, dallo stesso Castellani); anzi, a costoro sarà versato qualche milione supplementare per aver capito il problema. Se invece lo autore non si presterà alla bisogna, niente gratifica, ma intimazione al produttore, il quale dovrà garantire alla TV che nessuno solleverà obiezioni legali al massacro.

Obiezioni legali si potrebbero sollevare anche a proposito della sistematica violazione di un articolo della legge sul cinema, laddove si impone all'ente televisivo di servirsi degli impianti e delle attrezzature degli enti cinematografici di Stato, *« quando a ciò non siano sufficienti i propri impianti e personale tecnico »*. La televisione, invece, si rivolge quasi esclusivamente ai privati, garantendosi meglio sulle caratteristiche ideologiche del prodotto commissionato.

A questo punto di servilismo, chiedere ai cineasti i quali accettano tranquillamente o meno, ma comunque accettano, tali condizioni capestro, di « far causa » alla TV, è illusione pura. D'altronde anche molti loro colleghi del teatro, della musica e dello spettacolo in genere, non si sono mai sognati di ribellarsi. Chiedere al governo, allora, che faccia rispettare le sue leggi, quando non è rispettata nemmeno la Costituzione della Repubblica? Chiedere ai socialisti di non soggiacere ai continui ricatti dell'esecutivo, quando la loro area di protesta e di movimento si restringe ogni giorno di più? E' chiaro che i rapporti tra cinema e televisione coinvolgono motivi più vasti, i quali escono dagli stessi confini cinematografici per assumere dimensioni e investire responsabilità ancor più squisitamente politiche: la TV è un monopolio dello Stato clericale, che va spezzato; il cinema non è ancora questo monopolio, anche perchè le masse di pubblico cui esso deve rivolgersi sono potenzialmente molto più attive di quelle che, frantumate nei propri nuclei familiari, si raccolgono in anche maggior numero — almeno per i programmi di punta — di fronte al privato teleschermo.

Un fondato pessimismo

Quel che è certo è che, impostato come sudditanza, il rapporto di « collaborazione » con la TV condurrà fatalmente a un abbassamento ulteriore del livello ideologico e artistico del cinema italiano, e che gli spettatori di esso diminuiranno in conseguenza. Donde il fondato pessimismo della breve e lucida comunicazione di Cipriani.

Non diremo, ora, che la lunga, articolata e anche *difficile* comunicazione di Filippo M. De Sanctis sulle « Strutture organizzative del pubblico », fosse e potesse essere altrettanto concreta nella documentazione di una indispensabile rivolta, così come l'altra lo era nella descrizione di una spaventosa servitù. Fondamentalmente negativo nella constatazione dei condizionamenti ai quali il pubblico è sottoposto, il discorso su di esso permette però di collegarsi meglio alla società italiana e, superando le strutture esistenti (che nei casi migliori di circoli culturali del cinema o di cinema *d'essai* sono ancora aristocratiche e, dunque, connaturate al sistema), di postulare nuove strutture associazionistiche *di base* che, in quanto tali, hanno in sè un potenziale « creativo » ignoto alle altre.

In un certo senso è lo stesso discorso che Zavattini ha fatto al convegno, annunciando un'iniziativa immaginata e preparata col comune di Reggio Emilia, per un *cinegiornale libero*, per un *cinema di tanti per tanti*. Espressa da Zavattini, l'idea si aureolava di contorni lirici; e c'era chi non poteva far a meno di notare una troppo acuta sproporzione tra il cinema « alimentare » di molti nostri cineasti (magari anche dello stesso Zavattini) e quello totalmente « rivoluzionario » che ora veniva proposto. *« Il mio cinema* — si scaldava sempre più l'autore di *Straparole*, ripetutamente applaudito dall'assemblea — *non* è pro o contro *le strutture: è semplicemente* senza *strutture »*.

« Alla pari » col pubblico

Si potrebbe anche definirlo un « non-cinema »: una negazione del mito, dell'araldica del cinema e del cineasta tradizionale, una negazione dei canali di comunicazione tradizionali, una negazione del pubblico tradizionale. Questo cinema non vuol usare la macchina da presa per « andare incontro » a un nuovo pubblico, cioè a un nuovo tipo di consumatore e di *voyeur*: vuol usarla « alla pari » col pubblico, facendolo compartecipe del proprio sforzo e della propria ricerca. Come il cinema per ragazzi non si è mai affermato in Italia perchè, salvo che in un caso recente, non si è mai lasciata ai ragazzi la possibilità di realizzare il « loro » cinema, così non è mai esistito un cinema veramente adulto, proprio perchè c'è stato il feudalesimo imposto dai cineasti, e uomini e donne del nostro Paese non hanno mai potuto *mettersi alla cinepresa* per catturare la « loro » verità, la verità che essi possono conoscere, anche se relativa e non poetica, ma che il cinema « feudale » non avverte e non riflette mai.

Ebbene, anche per il pubblico il ragionamento è analogo, e la necessità, forse, ancor più sentita. Al di là delle strutture che scendono al pubblico, si tratta di inventare quelle che dal pubblico possono *salire*. I processi dell'industria culturale, anche i più avanzati (e per la verità, o dovremmo dire per fortuna?, nel cinema non ce n'è molti), tendono tutti a soddisfare certe *élites* nello stesso tempo in cui respingono nella sterilità, nella assuefazione passiva, nella ricezione acritica, l'enorme risposta del pubblico, il suo contributo dialettico con l'opera che gli si sia fatta (eventualmente) conoscere. Una delle prime risoluzioni sovietiche sui problemi della cultura e del cinema, parlava di « autosviluppo » delle masse: il cinema e la cultura, cioè, proposti quali mezzi di affermazione della personalità e delle idee. Il rovente cinema rivoluzionario sovietico, come su un piano più modesto il neorealismo italiano, nacque anche da una simile dialettica di liberazione.

Si obietterà che le condizioni di oggi sono diverse, e come negarlo?

Ma proprio perchè si è toccato il fondo, e prima che lo abisso si spalanchi sotto i nostri piedi, come non aggrapparsi a tutti i sostegni che la realtà ci offre ancora? Se il capitalismo e il colonialismo hanno condotto molto avanti la loro opera di penetrazione, essi hanno tuttavia « liberato » anche forze irriducibilmente contrarie e, nella loro determinazione come nella loro coscienza, più mature di un tempo.

Si tratta — non sarà un cammino facile né breve, e bisogna ammettere che in questo campo abbiamo perduto molti anni — di individuare queste forze, di « censirle », di porsi nella più ampia dialettica con esse, di incanalarle verso nuovi obiettivi in forme completamente nuove. *« Ciò significa, in generale* — diceva De Sanctis al convegno —, *programmare l'intervento delle strutture pubbliche cinematografiche e l'intervento delle strutture private dell'associazionismo cinematografico, in vista di sviluppi reali della situazione sociale e culturale »*. Non si dovrà più usare, a questo fine, nè il paternalismo di una cultura chiusa in se stessa, ne l'*alibi* della « qualità » (di certa qualità) o dell'« arte » (l'arte come motore *unico*). E nemmeno si potranno imporre dall'alto i propri schemi mentali, che rischiano di allearsi anch'essi a quella persuasione occulta o palese, già esercitata con tanto successo dagli strumenti della società dei consumi, dal sistema trionfante della mercificazione e dell'integrazione.

Soltanto così, ad ogni modo, si potrà opporre al quadro « pestifero » un'altra prospettiva, purché si voglia e si possa credere — come noi crediamo — che il pubblico italiano, lo stesso che conduce le sue lotte politiche, sociali e sindacali, non sia ancora così « integrato » nel sistema, come invece lo sono molti di quegli intellettuali che spesso parlano a suo nome.

Ugo Casiraghi

Vuole uccidere lo zar

Tino Buazzelli e Emma Danieli sono i protagonisti del teleromanzo « Tartarino sulle Alpi », tratto dal famoso testo di Alphonse Daudet. Nel nuovo lavoro televisivo la bionda attrice (nella foto) interpreterà la parte di una russa che vuole assassinare lo zar.

Parigi

Perrin regista d'un film sulla guerra d'Algeria

Rossif ha sonorizzato « La fine di San Pietroburgo » di Pudovkin

Nostro servizio

PARIGI, 26.

Jacques Perrin parte il 3 gennaio per il Camerun, dove realizzerà un cortometraggio sulle feste del Ramadan in quel paese africano, nel quale esiste una forte minoranza musulmana. Perrin intende anche girare materiale documentario sui pigmei.

L'attore ha appena terminato di interpretare il film Vivre la nuit *di Marcel Camus e ha anche numerosi altri impegni come attore; però da un po' di tempo egli si sente molto attratto dalla regia. Per questo spera, appena rientrato dal Camerun, di dirigere il suo primo film a soggetto. Si tratta di un progetto già messo a punto nei minimi particolari.*

Il film narrerà la storia di un soldato che, nella fase culminante della guerra in Algeria, prende parte ad una pericolosissima missione contro i patrioti: riuscito a stento a salvarsi, egli comincerà a porsi una serie di interrogatiri sulla guerra e sulle sue ragioni. Nei panni del problematico protagonista sarà lo stesso Perrin.

• • •

Frédéric Rossif, dopo aver diretto Rivoluzione d'Ottobre, *ha voluto rendere un altro omaggio al grandioso avvenimento storico: d'accordo con la Sovierport Film, egli ha creato una colonna sonora per* La fine di San Pietroburgo *di Vsevolod Pudovkin.*

La fatica del regista ha avuto un eccellente risultato; quelli che hanno potuto vedere il film pronto e doppiato in francese asseriscono che la colonna sonora si adatta particolarmente al ritmo pudovkiniano del montaggio. I commenti e i titoli di testa sono letti da una voce fuori campo.

Rossif e i dirigenti della Soviexport Film sperano che ora La fine di San Pietroburgo *possa essere immesso nei circuiti normali francesi e giungere a contatto di un pubblico ben più vasto di quello dei circoli e dei « cinéma d'essai », dove finora il film di Pudovkin è stato proiettato.*

• • •

Macha Meril, la cui fama come attrice è abbastanza solida, punta le sue chances anche in altre direzioni. Macha è diventata infatti anche produttrice: ed ora, dopo aver realizzato un primo film, Le pan coupé, *che è stato diretto da Guy Gilles, si è fatta promotrice della prima coproduzione franco-peruviana. Il titolo della pellicola sarà* Matalaché: *i suoi interpreti saranno tutti peruviani e la lavorazione, che si svolgerà esclusivamente nella repubblica sudamericana, comincerà entro la fine di gennaio.*

L'altra direzione in cui si muove la dinamica Macha è quella della musica leggera: ella infatti ha registrato la canzone che è alla base della colonna sonora di Le pan coupé, *in un disco a 45 giri che è stato messo in vendita con un certo successo nella capitale francese.*

m. r.

Maurizio Arena è partito per New York

Maurizio Arena, al quale è stato restituito pochi giorni fa il passaporto, è partito ieri da Fiumicino per New York. L'attore era accompagnato dal suo amico Emilio Cecca. Ha dichiarato ai giornalisti che « un incontro con Beatrice non è previsto », la principessa a quanto gli risulta è in Messico « Saprà che mi trovo in America — ha detto Maurizio — se vorrà potrà raggiungermi ». Ufficialmente il suo è un viaggio di lavoro: a New York conta di firmare contratti per films televisivi, polizieschi e western. Inciderà la sua canzone « E' perchè io ti amo » e prenderà parte allo « show » di John Carson « To night ».

MOLINARI extra

MERCURIO D'ORO 1943 — ERCOLE D'ORO 1967

AUGURA BUONE FESTE CON

La Sambuca
FAMOSA NEL MONDO
liscia e
il digestivo
moderno
con ghiaccio
dissetà
lasciandovi la
bocca
gradevolmente
profumata
RIFIUTATE I PRODOTTI
COSIDETTI UGUALI E
OCCHIO
ALL'ETICHETTA

AGENZIA DI ROMA
V. F. GRIMALDI, 112
Tel. 553894 - 553629

RAI TV

a video spento

FINE DI UNA RUBRICA — *Con l'ultimo numero — che chiude un ciclo di trasmissioni di sei mesi —* Cordialmente *ha fatto patapunfete: ha lasciato cadere le ultime apparenze di un impegno men che generico, ed è capitombolata nella banalità, grazie ad una formula ormai totalmente logora e tessuta di ottimismo pacifista assolutamente fuor di luogo. Il bilancio complessivo dell'ultima puntata, infatti, riassume la corsa al peggio iniziata dopo i primissimi numeri: appelli alla pace che non dicono le ragioni della guerra; inviti alla bontà che non spiegano le cause dell'odio; indagini di costume che raccolgono soltanto messi di luoghi comuni e li innalzano a monumento dell'evasione; gesti « di bontà » che pretendono di porsi controcorrente e sono invece soltanto frutto di fantasticherie personali, che non hanno nessuna carta in regola per scuotere la realtà che pretendono di aggredire. Vedremo subito, nel dettaglio, qualche esempio. Ma, al momento, ci preme proporre un altro appunto.* Cordialmente *ha mostrato, infatti, quale sorte — davvero spiacevole e certamente inattesa — possa toccare ad una rubrica di attualità (sia pure mascherata dietro la convenzione di rubrica di corrispondenza) quando si tenti una chiave furbesca, che finga di esporre i fatti mentre in realtà compie un preciso lavoro di interpretazione: si finisce infatti col mettere in ombra gli aspetti meno convenienti alla propria tesi; si « addormenta » il servizio in una struttura prefabbricata; si sbaglia, infine, nella scelta stessa dei temi. Per non discutere, naturalmente, degli ulteriori limiti imposti da una interpretazione conformista e timorosa.*

• • •

PACE, MA COME? — *Essendo tempo di Natale,* Cordialmente *ha sentito il bisogno di rafforzare l'appello alla pace che (molto spesso a parole) ribadisce quasi ad ogni puntata. Per l'occasione una troupe è tornata in Medio Oriente, tra gli arabi scacciati dalle loro terre dagli invasori israeliani della Cisgiordania. Un tema non soltanto « doloroso »: ma allarmante e grave, che pone più di un interrogativo e solleva più di una preoccupazione. La rubrica di tutto ciò non ha fatto parola (degli israeliani, anzi, non s'è nemmeno parlato): sembrava che quegli arabi fossero stati scacciati da chissacchè e che la soluzione della loro spaventosa situazione fosse una questione di «buona volontà». Di qui un servizio in chiave individuale, basato sull'opera buona e spontanea di due fratelli, condito da frasi superfluamente belle come « non servono i fucili, ma la mano e la mente dell'uomo»... Francamente, questa ripetizione dell'appello di pace finiva col diventare una formula vuota di senso; utile semmai a tranquillizzare le cattive coscienze.*

Un ulteriore esempio? Valga l'incredibile servizio sui problemi del mondo di domani. Qui l'ottimismo ingiustificato si è proiettato nel futuro, grazie all'uso inflazionato di una caterva di esperti che hanno rassicurato una famigliola borghese: il reddito aumenterà, le mimgonne scompariranno, vestiremo con colori sobri e andremo a New York con aerei grossi come una nave. Siamo a Natale, ammicca Cordialmente, *cosa pretendere di più?*

vice

preparatevi a...

Propaganda a Udine? (TV 1° ore 21)

Protagonista della serie « ritratti di città » è, questa sera, Udine la città friulana stretta fra le montagne e gli acquitrini del sud. Sembra che l'accento del servizio cadrà sui « progressi » futuri della città. La consulenza, per questa puntata del programma di Croveri e Cras, è di Luca Pinna

Lancio di un divo (TV 2° ore 21,15)

Con « I Lloyd di Londra », del 1936, (il secondo della serie dedicata a Tyrone Power) nasce definitivamente un divo. Il film, diretto da Henry King, ebbe infatti a suo tempo un notevole successo assicurando fama definitiva al giovane attore. La vicenda è quella di un assicuratore, amico dell'ammiraglio Nelson, che ha il coraggio di ridurre i premi di assicurazione quando l'ammiragliato vuole ridurre la flotta navale che protegge i mercantili dagli assalti dei francesi. Così facendo aiuta Nelson a conservare intatta la sua forza ed a vincere nella battaglia di Trafalgar. Oltre a Power, recitano Madeleine Carroll e Freddie Bartholomew.

programmi

TELEVISIONE 1°

17,— PER I PIU' PICCINI
Giocagiò
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Un racconto meraviglioso come una favola
18,45 DECIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE MEDITERRANEA
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,— RITRATTI DI CITTA' - Udine
22,— MERCOLEDI' SPORT
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19,45 DAVID COPPERFIELD
di Charles Dickens
21,— TELEGIORNALE
21,15 I LLOYD DI LONDRA
Film - Regia di Henry King
22,55 MALTA OGGI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Carlo Vetere. Vivere sani; 9,07: Colonna musicale; 12,05: Contrappunto; 12,42: La donna oggi; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 13,50: Carillon; 13,53: Le mille lire; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere del disco; 17,20: Le inchieste del Giudice Froget, di G. Simenon; 17,35: Radiotelefortuna 1968; 17,38: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 19,35: Luna park; 19,55: Una canzone al giorno; 20,15: La voce di Philippe Oliver; 20,20: Improvvisamente una notte; 21,55: Concerto.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,05: Un consiglio per voi; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Giovanni Passeri: 300 secondi; 11,43: Canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Walter; 13,45: Teleobiettivo; 13,50: Un motivo al giorno; 13,55: Finalino; 14: Le mille lire; 14,04: Jukebox; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: I virtuosi di Roma; 16: Partitissima; 16,05: Musiche via satellite; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Pomeridiana; 18 e 50: Il giornale di bordo; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20: Noi due innamorati; 20,30: Spettacolo per cori e orchestra; 21: Come e perchè; 21,10: Questo 1968.

TERZO

Ore 10: Musiche operistiche di R. Wagner, G. Donizetti, C. Gounod; 10,25: Heinrich Ignaz Franz von Biber e Johann Gottlieb Graun; 10,55: Ildebrando Pizzetti e Benjamin Britten; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Strumenti: l'oboe; 12,35: A. Roussel; 12,45: Recital del pianista Rudolf Serkin; 14,30: Musiche religiose latino-americane dei secoli XVI-XVIII; 15,20: G. Torelli; 15,30: Compositori contemporanei; 16,20: T. Lupo, F. Chopin e C.M. Loeffler; 17: Le opinioni degli altri, rass. della stampa estera; 17,10: Henry Eccles; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,45: Ignaz Moscheles; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18 e 45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'opera pianistica di Alfredo Casella; 21: Giochi all'italiana; 22,30: Luigi Pirandello: Cento anni dalla nascita; 23: Musiche polifoniche rinascimentali.